

## IL PARERE DEI GEOLOGI

# 24 milioni di italiani vivono in aree a rischio

«Almeno 24 milioni di italiani vivono in aree ad elevato rischio sismico». **Francesco Peduto**, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, non si è stupito del terremoto che ha colpito il centro Italia: del resto «l'Italia intera è ad alto rischio, perché è un paese geologicamente giovane e di frontiera. In generale il rischio è più spinto lungo l'Appennino e poi meno eclatante man mano che ci si allontana da esso. Ma non ci sono territori totalmente esenti».

Nota la situazione, la questione si sposta sul piano culturale. «Noi geologi da anni diciamo che in Italia siamo ben lontani da una cultura di prevenzione. Innanzitutto sarebbero necessari una normativa più confacente alla situazione del territorio italiano e un Fascicolo del fabbricato con una classificazione sismica degli edifici. Fondamentale anche un piano del Governo per mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici».

Perché cresca la coscienza civica su questo tema bisognerebbe cominciare a fare anche una seria opera di educazione scolastica, che renda la popolazione cosciente dei rischi del nostro territorio: non dimentichiamo che, una percentuale tra il 20 e il 50% dei decessi è causata da comportamenti sbagliati dei cittadini durante

l'evento sismico.

«Il 60% del patrimonio edilizio italiano – afferma **Paolo Spagna**, consigliere nazionale dei geologi e vice presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio nazionale dei geologi – è stato realizzato prima della Legge 64/1974, che ha introdotto le norme tecniche per la costruzione in aree sismiche, per cui è evidente il numero degli edifici potenzialmente coinvolti e l'enorme impegno economico, pubblico e privato, che deve essere messo in campo per dare loro sufficiente sicurezza.

Bene fa lo Stato a continuare a supportare con incentivi e detrazioni fiscali le opere antisismiche, ma non basta: la strada maestra rimane la prevenzione. Servono anche leggi snelle, che semplifichino l'iter burocratico di avvio dei lavori nelle zone terremotate, cogliendo ciò che di buono è stato fatto per esempio dopo il terremoto in Emilia Romagna del 2012, ma che prevedano anche la preventiva necessità di indagare il sottosuolo prima di ogni intervento sugli edifici. Ora sentiremo parlare di sicurezza sismica degli edifici, di patrimonio immobiliare inadeguato, di mancata prevenzione, come se fossero cose mai dette, come se gli esperti avessero giocato con i dati statistici e le mancate con-

dizioni di protezione, come se la popolazione si potesse prendere in giro disattendendo le promesse con la scusa delle risorse insufficienti, mentre sappiamo che ciò che manca è la volontà di affrontare in modo serio e fino in fondo il tema del rischio sismico, per il quale, onestamente, nessuno ha la bacchetta magica».

«Bisogna assolutamente completare la cartografia geologica del Paese che incredibilmente è ferma da anni – aggiunge **Arcangelo Francesco Violo**, segretario del Consiglio nazionale dei geologi – riquilibrare tutti i segmenti della filiera delle costruzioni, aggiornare i Piani di protezione civile, informare i cittadini sui rischi geologici e investire nell'educazione sui temi geologici e ambientali, partendo dalla scuola primaria. E bisogna completare gli studi di microzonazione sismica su tutto il territorio italiano che devono essere recepiti dai Piani urbanistici e territoriali».

«In Italia le scuole in zone a rischio sismico sono almeno 24 mila – conclude **Domenico Angelone**, consigliere nazionale dei geologi –, eppure ancora oggi si continua a costruire senza tener conto della conoscenza geologica. In Italia dobbiamo porre la geologia al centro delle scelte programmatiche».